

Rilanciare l'istruzione tecnica, il ddl Valditara che piace a Confartigianato

01948
Siamo un paese “alla ricerca del talento perduto” e la carenza di manodopera qualificata costa alle piccole imprese 10,2 miliardi di mancato valore aggiunto a causa dei posti di lavoro che rimangono scoperti per oltre sei mesi. La denuncia è arrivata da **Confartigianato**: a lanciarla, il 21 novembre, durante l'Assemblea della Confederazione degli artigiani e delle Mpi, è stato il presidente **Marco Granelli** che ha sottolineato quanto gli sforzi dei piccoli imprenditori per agganciare la ripresa siano ostacolati dalla difficoltà a reperire, nel 2022, 1,4 milioni di lavoratori. Tutto questo a fronte del grande “spreco” rappresentato da 1,5 milioni di giovani tra i 25 e i 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro, un numero che assegna all'Italia il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi.

Tutto ciò ha origine anche dal gap scuola-lavoro e da un sistema formativo che fatica a formare competenze sempre più evolute per affrontare le transizioni green e digitale e a offrire alle nuove generazioni una bussola per intraprendere concrete opportunità di esperienze in azienda, a cominciare dall'apprendistato.

Ora qualcosa si muove. L'allarme delle imprese ha spinto il governo a occuparsi del problema con il varo, lo scorso 18 settembre, del disegno di legge, firmato dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, che istituisce la filiera formativa tecnologico-professionale e che ora è all'esame della commissione Cultura del Senato.

Nell'intento dell'Esecutivo, il ddl sembra rispondere alle preoccupazioni di **Confartigianato** perché, con il rilancio complessivo dell'istruzione tecnica, punta ad aggredire un mismatch di competenze che tocca punte del 60 per cento, producendo un grave danno alla competitività delle aziende, a

01948
cominciare dalle Pmi.

E proprio da **Confartigianato** è arrivato il giudizio positivo sul provvedimento che il presidente Granelli considera “l'occasione per innalzare la qualità dell'offerta formativa professionalizzante, con uno stretto collegamento con i sistemi produttivi strategici dei territori, il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali e gli strumenti di alternanza scuola-lavoro, come l'apprendistato duale”.

“**Confartigianato** - spiega il presidente di **Confartigianato** - sostiene da sempre l'importanza di una filiera della formazione professionale che integri i percorsi tecnico-professionali scolastici, la formazione professionale regionale (IeFp) e gli Its per formare le competenze legate ai profili richiesti dal mercato del lavoro. Si tratta, infatti di percorsi che formano la maggior parte delle figure richieste dalle piccole e medie imprese, collegate alle filiere produttive della manifattura e del Made in Italy, e il cui obiettivo deve, quindi, essere quello di consentire ai giovani di acquisire competenze maggiormente spendibili nel mercato del lavoro”. Per Granelli, in particolare, è “positiva l'istituzione, all'interno del ministero dell'Istruzione e del Merito, della Struttura tecnica dedicata alla promozione della filiera formativa tecnologico-professionale, con la funzione di sostenere le sinergie tra i percorsi tecnico-professionali, gli Its e il mondo imprenditoriale, con un'attenzione alla formazione di competenze richieste dal mercato del lavoro, all'innovazione e al trasferimento tecnologico”.

Insomma, sembrano esserci le premesse per avvicinare la scuola, i giovani, le imprese, per ritrovare e valorizzare quel talento e quel “saper fare” evocati da **Confartigianato** e che sono indispensabili per garantire il futuro del made in Italy. (r.e.)

